

Attualità

Figli sani
da padri
infettati

ROMA. Se l' uomo è sieropositivo, ora potrà generare figli sani e non contagiati dal virus.

Per la prima volta al mondo, ricercatori dell' università di Milano sono riusciti a purificare lo sperma di individui sieropositivi utilizzando gli spermatozoi sani per ledonare le rispettive partner senza rischio di infettare le donne né i nascituri. Sono già state ottenute 15 gravidanze in questo modo, di cui cinque ancora in corso. I dieci bambini nati, di cui il primo ha oggi tre anni, sono tutti sani e sieronegativi e così le mamme.

Il metodo di purificazione del seme consiste nel diluire lo sperma e sottoporlo all' azione di una centrifuga con cui si intrappolano le cellule del sistema immunitario presenti nel liquido seminale e infettate dal virus. Infine con un sistema detto «swim up» viene fatta una selezione degli spermatozoi più mobili che sono anche i più puri. Questi vengono inseriti in utero dove feconcano l' ovulo.

«Lo studio del ricercatore italiano, pubblicato dalla rivista inglese *Lancet* è interessante, ma il metodo non esclude la presenza dell' Hiv dentro gli spermatozoi, che è stata osservata da alcuni ricercatori italiani». Questo il commento di Ferdinando Dianzani, della commissione nazionale Aids e direttore della cattedra di virologia a Roma. A suo parere «occorre molta prudenza per valutare l' efficacia del lavoro».

La Notte Venerdì
27 novembre 1992

ECCEZIONALE AL S. PAOLO Padri sieropositivi avranno figli sani

Un nuovo metodo «lava» lo sperma infetto

Si declina, per le coppie nelle quali l' uomo sia sieropositivo, la speranza di generare figli sani e non contagiati dal virus dell' Aids.

Ricercatori italiani dell' Università di Milano sono riusciti a purificare lo sperma di individui sieropositivi e a utilizzare gli spermatozoi per fecondare le partner senza rischio di infettare né le donne né i nascituri.

La ricerca, diretta da Augusto Semprini della clinica ospetiva dell' Università di Milano, è pubblicata sulla rivista inglese «*Lancet*». Pivota Semprini ha ottenuto in questo modo 15 gravidanze, di cui cinque ancora in corso. I dieci bambini nati (il primo ha oggi tre anni) sono tutti sani e sieronegativi, come le mamme.

«Il metodo di purificazione del seme - spiega Semprini - consiste nel diluire lo sperma e nel sottoporlo all' azione di una centrifuga e ad altri sistemi di purificazione con cui si riescono a intrappolare le cellule infettate dal virus hiv. Infine, con un sistema detto «swim up», viene fatta una selezione naturale degli spermatozoi più mobili, che sono anche i più puri. Questi vengono poi inseriti in utero». Questo procedimento ha come presup-

posto che il liquido seminale di un uomo sieropositivo è infettante soltanto per la presenza del virus dell' aids nelle cellule immunitarie e in forma libera: «Non esiste alcuna dimostrazione - ha precisato Semprini - che l' hiv possa infettare anche gli spermatozoi».

Attualmente le coppie con un partner sieropositivo hanno una probabilità tra il 13 e il 30 per cento di far nascere figli sieropositivi.

Questa clamorosa scoperta ha già suscitato pareri contrastanti tra gli scienziati. «Lo studio è interessante, ma il metodo non esclude la presenza dell' hiv all' interno degli spermatozoi», ha commentato Ferdinando Dianzani, membro della commissione nazionale Aids e direttore della cattedra di virologia all' Università di Roma. «Secondo me - ha aggiunto - occorre molta prudenza per valutare l' efficacia del lavoro considerato il fatto che la trasmissione del virus è del 15-20% dei casi e che la casistica riportata dagli autori italiani (10 bambini nati sieronegativi) è troppo piccola per escludere che il successo del metodo sia del tutto casuale». Insomma, per Dianzani, il metodo di lavaggio «diminuisce la possibilità dell' infezione, ma non la elimina».